

La categoria sciopera nuovamente oggi per 8 ore

Stamane manifestano i tessili

Alle ore nove concentrazione in piazza Mancini-Comizio, al termine del corteo, a piazza Matteotti - La giornata di lotta contro l'atteggiamento intransigente del padronato nelle trattative in corso per il rinnovo del contratto della categoria

Sciopero di otto ore oggi a Napoli e in tutti i comuni della provincia dei lavoratori dell'abbigliamento, tessili e calzaturieri. Il sindacato unitario di categoria, FULTA, ha indetto per questa mattina a Napoli una manifestazione con corteo (concentramento alle ore 9 a piazza Mancini) e comizio in piazza Matteotti. Parleranno Isola, segretario nazionale della FULTA, Ridi, segretario regionale della federazione FGIL - CISL - UIL e Rizzo, della FULTA provinciale.

«I lavoratori», sostiene un comunicato sindacale, «danno così una risposta dura all'atteggiamento di chiusura e di intransigenza che il padronato continua a mantenere nelle trattative nazionali per il rinnovo del contratto».

L'ultimo «incidente» è recentissimo. Sette ragazze, tutte giovanissime, sono state ricoverate d'urgenza al Centro traumatologico ortopedico. La diagnosi parla di polverite tossica da collanti. E' la tremenda malattia, che paralizza gli arti, che colpisce chi lavora in fabbrichette malsane a contatto con colle prodotte da chimici nocivi. Tutte e sette le ragazze infatti lavoravano in una fabbrica di Materdei, «La Porta», che produce scarpe.

Casi come questi a Napoli non si contano più, ma solo raramente vengono denunciati: INAIL e Ispettorato del lavoro sembrano impotenti; il sindacato il più delle volte è tenuto fuori dalle fabbriche. «La colla che paralizza» è soltanto il caso più clamoroso e drammatico che di tanto in tanto porta alla luce le durissime condizioni di lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori in maggioranza donne e giovani - addetti al

settore dell'abbigliamento, delle calzature, del cuoi e delle pelli.

Per oggi il sindacato unitario di categoria, la FULTA, ha indetto uno sciopero provinciale di otto ore con manifestazione a Napoli. Il motivo è il rinnovo del contratto nazionale, ma nella nostra città innanzitutto si lotta per strappare condizioni di lavoro più umane, per il rispetto dell'orario di lavoro, per l'applicazione delle tariffe sindacali.

«Il rinnovo contrattuale», sostiene il compagno Domenico Baiano, segretario provinciale della FULTA, «è anche un'occasione per parlare di questa categoria, troppo spesso circondata da un silenzio impenetrabile».

Già le cifre, comunque, sono contrastanti. Il sindacato parla di 50 mila addetti (così ripartiti: 25 mila calzaturieri, 5 mila pelletteria e cuoi, 18 mila nel settore conforzi e infine tremila tessili), ma al

l'Unione industriali di Napoli, nel 1978, risultavano iscritte appena 275 aziende con un totale, tra fissi e stagionali, di 16.583 dipendenti.

La differenza, insomma, balza agli occhi. Economisti e sociologi la chiamano «economia sommersa», indicando con questa definizione il complesso e in parte ancora inesplorato mondo del lavoro nero, del decentramento produttivo, del lavoro minorile e saltuario.

Dice il segretario della FULTA: «Questi lavoratori sono "sommersi" anche nel posto di lavoro. Le fabbriche non sono altro che dei grossi sotterranei, malsani e poco illuminati. Si lavora per ore e ore sotto il livello della strada, nonostante che la legge ne faccia espresso divieto».

Quante sono queste aziende clandestine? Al sindacato non riescono a fare una valutazione esatta: si pensa comunque che si tratta di un migliaio di aziende. «Molle», sostiene il compagno Baiano - vivono sei mesi. Poi, terminata la commessa, chiudono e dopo un po' le ritrovi altrove, addirittura in un altro comune, ma sempre con lo stesso padrone».

Per il sindacato riuscire ad organizzare questi lavoratori è un'impresa difficile. Le tre confederazioni non raggiungono insieme i 10 mila iscritti. Quella di oggi, poi, è la prima manifestazione di piazza che si fa dopo sei anni.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone

«Questo mondo misterioso non è poi così lontano»

Siamo di fronte all'emergere di una nuova cultura - Dobbiamo superare i nostri limiti rilanciando una critica radicale a questa società - Noi non siamo gli «esperti giovanili» del PCI

Il dibattito aperto dall'Unità continua oggi con l'intervento del compagno Antonio Napoli, segretario provinciale della FULTA, e del giovane comunista napoletano.

Una discussione importante come quella che si è iniziata sul concerto di Dalla e De Gregori rischia di rimanere un'occasione di «guardare e sgerazioni»: non ci servono profezie più giuste - sia che esaltino o che esprimano una netta condanna - che non servono poi a cavare fuori dal tutto il nocciolo vero della questione.

«Ma proviamo a guardare dentro questa cultura giovanile e chiediamoci: quanto è di nostro qui dentro della cultura del movimento operaio? Noi rispondiamo molto. Moltoissimo. Prendiamo ad esempio questo grande bisogno di libertà che condiziona tutta la vita, il lavoro, lo studio. Non è forse questo bisogno - il frutto di decenni di lotte del movimento operaio? Non sono nostri, più di ogni altro, gli ideali di libertà e di democrazia, di emancipazione e di liberazione?»

Eppure oggi, sembrano due concezioni: così distanti tra loro. La ragione sta certamente nel fatto che tra i giovani queste idee hanno incontrato altre idee, non nostre, quelle dell'individuo, del nuovo rapporto con lo Stato; e allora si sono appannati i confini di una lotta di classe, che pure è quella che decide ancora su queste cose, ma che soprattutto nel mondo del movimento operaio: nel fatto che la sua cultura non si è sviluppata, aggiornata.

«Forse è vero che il biennio '75-76 ha fatto di costoro un blocco culturale: quello che sta al fondo della nostra crisi di prospettiva, della nostra caduta di egemonia. Ripartire da questo punto significa in primo luogo riprendere una critica radicale a questa società, alla crisi del capitalismo; non rimane».

re chiusi, appiattiti, in una opposizione senza sbocchi su avere lo sguardo rivolto verso la posta in gioco, che è e rimane altissima: quella del futuro, della direzione politica del paese.

«Dentro uno scontro di questa portata, una critica radicale deve misurarsi su grandi idee, su una prospettiva che non appiattisca a pura tattica le questioni dell'unità e sinistra, della Dc, della "forza" e dell' "euromcomunismo"».

Certo, soprattutto di questo, di una strada credibile ad indicare per noi, un'idea di capitalismo, per ridare un volto all'idea del socialismo. Allora abbiamo bisogno di una "terza via" non come semplice presa di distanza dai paesi dell'Est e dalle socialdemocrazie, ma sempre riconoscibile dai suoi contenuti di libertà e di democrazia, che oggi sono la condizione indispensabile per andare al confronto con le nuove generazioni.

«Non lo credo perché affrontare questi temi significa riscrivere del nostro meridionalismo, di quello che significa qui, nel Sud d'Italia, per il movimento operaio una conquista di nuovi alleati di quale politica della trasformazione ha bisogno un blocco di forze nuove, diverso da quello che abbiamo sempre immaginato. Forse è vero che il biennio '75-76 ha fatto di costoro un blocco culturale: quello che sta al fondo della nostra crisi di prospettiva, della nostra caduta di egemonia. Ripartire da questo punto significa in primo luogo riprendere una critica radicale a questa società, alla crisi del capitalismo; non rimane».

Continua la combattiva mobilitazione dei metalmeccanici

Caserta: anche sulla Reggia la bandiera rossa della FLM

In migliaia i lavoratori delle fabbriche della provincia si sono riversati nelle strade - Decine e decine di azioni di lotta in tutta la Terra di Lavoro - La solidarietà dei cittadini - Respinta provocazione padronale alla SIT-Siemens

CASERTA - Ancora una «giornata calda», ancora una volta a migliaia i metalmeccanici di Terra di Lavoro si sono riversati nelle strade, hanno effettuato blocchi - per lo più limitati nel tempo - hanno mantenuto elevata la loro capacità di dialogo tra la gente.

Mentre in una conferenza stampa ieri mattina, i dirigenti della FLM provinciale (Reccia, De Mizio, Farinoro), illustravano i contenuti della vertenza, artigiani delle lotte in Terra di Lavoro e la positiva tenuta della classe operaia casertana in questa fase delicata della trattativa, in tutta la provincia scattavano azioni rapide ed efficaci di lotta.

Dall'Indesit di Teverolo si muovevano alcune migliaia di operai ed operaie, prima bloccavano la vicina statale Apia, interessando coltutti di massa con gli automobilisti, invitandoli alla comprensione e ricevendo in cambio attestati di solidarietà (quasi mai reazioni) all'insegna della insofferenza) e poi si recavano alla volta dello scalo ferroviario di Grigignano di Aversa.

Qui presidiavano, insieme ai lavoratori della Lollini, per alcune decine di minuti questo nodo di importanza per lo più commerciale, costretto ad assolvere una funzione di scarsissima portata per responsabilità contro alla FLS e di gruppi territoriali della zona.

Il caldo soffocante non ha smorzato in alcun modo l'entusiasmo e l'iniziativa operaia: così seguendo la rete ferroviaria i lavoratori hanno proseguito in corteo alla volta della stazione ferroviaria di Aversa, che dista oltre 10 chilometri dallo scalo di Grigignano.

Una vera e propria maratona che si è conclusa con la occupazione più che altro simbolica di questo importante nodo ferroviario, e che ha anche i lavoratori della Texas), situato sul tratto Napoli-Roma, e che ha creato un qualche contropeso sul traffico ferroviario.

Analoga mobilitazione, analoghe capacità di lotta, si è registrata nei comuni di Terra di Lavoro: alla Siemens di S. Maria Capua Vetere. Infatti, si ripeteva il copione di alcuni giorni fa: di fronte ad uno sciopero a scacchiera che ha investito tutti i reparti la azienda rispondeva con la minaccia di mettere in libertà gli oltre 4 mila dipendenti.

Ma questa mossa non sortiva gli effetti sperati tanto è vero che dalle assemblee svoltesi immediatamente in tutte le sale scaturiva la decisione, poi applicata, di rimanere ai propri posti. Insomma si andava avanti sulla scia della linea di alternare gli scioperi al lavoro distribuito, di spingere, di grande complesso industriale. Infine nel capoluogo si riversavano, dopo una marcia di alcuni chilometri, i circa 800 operai della OMC-Fiore, che durante il tragitto non cessavano un solo attimo di distribuire volantini, di spiegare ai passanti i motivi della protesta, e a questo punto si verificava l'episodio più singolare e inaspettato di questa «sortita» operaia nella città: un improvvisato quanto pittoresco sit-in di fronte alla monumentale Reggia vanitelliana.

Laddove ha svoltato per decenni il vessillo dei Borbone ieri c'era quello della FLM. Fu un delitto molto strano, verificatosi la sera del 30 dicembre 1975. Stefano Bianconi e la moglie, Antonietta Vigo, si intrattenevano in casa di alcuni amici, quando dalla

Imprevisto colpo di scena al processo

Sono stati assolti in appello gli «amanti di via Fontana»

In prima istanza erano stati condannati entrambi a ventisei anni - L'accusa era di aver ucciso il marito di lei

Colpo di scena nel processo contro Antonietta Vigo e Gaetano Rapisarda, gli amanti di via Fontana accusati dell'omicidio del marito della donna, l'ing. Stefano Bianconi.

Rovistando nella vita della donna, fu accertato che nonostante la rispettabile posizione ormai raggiunta sposando il marito della Vigo, la moglie, Antonietta Vigo, si intratteneva in casa di alcuni amici, quando dalla

porta di ingresso, lasciata inspiegabilmente aperta, entrò un uomo mascherato che si diresse diritto contro il Bianconi, freddandolo.

Il partito. Si terranno oggi le seguenti riunioni: Stella Mazzella ore 18, attivo di zona sul Comitato centrale con De Cesare; Secondigliano Centro, ore 18, Comitato direttivo; Vicaria, ore 17,30, assemblea sul Comitato centrale; Afragola, ore 19,30, direttivo; Gruppo consigliere e consiglieri di quartiere, con Velardi; Chiala Fossillo, ore 19, Comitato direttivo.

la Vigo aveva una vita e colaterale» che la faceva fare continui viaggi in Sicilia, dove si intratteneva con clienti di un certo livello, il Rapisarda sarebbe stato il suo «collocatore» nella zona.

Si sarebbero decisi ad uccidere il marito della Vigo perché questi, saputo ormai della doppia vita della consorte, le voleva impedire i suoi continui ed equivoci spostamenti. Si parlò di pista araba, di petrolio ed altre cose del genere che poi risultarono infondate.

Ma la tesi dell'omicidio per eliminare il marito divenuto troppo scomodo, che fu posta alla base della sentenza di condanna, è apparsa anch'essa, in appello, troppo esile, poco convincente.

Il caso ritorna quindi ad essere grosso, inspiegabile interrogativo, ci si deve ancora chiedere se quella sera l'ingegner Bianconi sia morto per qualcosa che gli interessava ma non è stato accertato.

Aversa: si profila una colossale speculazione

Una colata di cemento il piano pluriennale dc

Il progetto è in fase di avanzata preparazione - Si discute di un piano di sviluppo urbano che preveda la costruzione di un nuovo quartiere di abitazioni

AVERSA - C'è materiale sufficiente per una seconda versione di «Le nuove città». Secondo un progetto di piano triennale per la casa - stilato ed approvato unicamente dal 23 consigliere comunale della Dc Aversa dovrebbe vedere aumentata in tre anni la propria popolazione da 50 mila a 75 mila abitanti.

Un'immensa colata di cemento, insomma, dovrebbe abbattersi indiscriminatamente su questa città. Il progetto - già inviato alla Regione, che deve esprimere il suo parere - non tiene conto delle esigenze più elementari delle infrastrutture esistenti e di quelle necessarie ad un così grande sviluppo ed è, in ogni caso, non tiene conto del bisogno di case popolari, della necessità di scuole, di servizi sociali, di impianti sportivi.

«E' un progetto che ignora tutto, dunque, ma in primo luogo la necessità della popolazione di elevare la «qualità» della propria vita». Contro questo «progetto»,

che tra l'altro fa esaurire in un triennio tutto il territorio edificabile di Aversa, l'Iniziativa del Pci, del socialdemocratico e dei liberali era necessaria.

In effetti gli interventi, da quello conclusivo del compagno Sioia a quello del socialista Vianore sono stati duramente criticati. Il piano di Aversa, secondo il documento del Pci, è un piano di speculazione, un piano di sfruttamento del suolo, un piano di distruzione del centro storico, un piano di distruzione del centro storico, un piano di distruzione del centro storico.

«E ci scusiamo con chi crede «teste pensanti», colui che piano regolatore di Aversa, ha affermato che questo progetto pluriennale non è altro che una variante al piano di speculazione approvato durante il centro sinistra, piano di fabbricazione di un quartiere di abitazioni di tipo «borghese» che, qualora venga realizzato il progetto dc, non ci sarebbe ad Aversa nessuna possibilità di fare il piano regolatore in quanto tutte le aree utilizzabili sarebbero state già esaurite.

In effetti dietro questo progetto si nascondono interessi molto grossi. Il convegno su questo punto ha posto inquietanti interrogativi sul piano di sviluppo urbano della magistratura dovrebbe mettere il naso.

Ma il progetto dello Scudo crociato non prevede neanche un piano di risanamento del centro storico (eppure Aversa ne possiede uno stupendo, che risale all'epoca normanna, e nelle sue strade della città vecchia ci sono materiali archeologici che risalgono all'epoca romana) e un censimento degli immobili antichi esistenti in vista di una loro riutilizzazione.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO
West Side Story (Arlecchino)
Il laureato (Diana)
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI
CINE CLUB
CINEMA ALTR0

SPOT CINELUX (Via M. Rota, 5)
CINEMA PRIME VISIONI
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene)
ARABIA (Via Paisiello Claudio)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCONE (Via Lomacchio, 3)
AMBASCiatorI (Via Crispi, 23)
ARISTON (Tel. 37.73.52)
ARLECCHINO (Tel. 418.731)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
CORSO (Corso Marconi - Telefono 339.911)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria)
PIANNA (Via S. Pietro, 46)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4)
FIorentini (Via E. Brucce, 9)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.800)
ROXY (Tel. 342.149)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.323)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)
CORSALE (Via S. Lucia, 69)

GLORIA & S.
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
LA PERLA (Via Nuova Arona 35 - Telefono 760.172)
MODERNISSIMO - Tel. 310062
TITANUS (Via Nuova Arona, 37 - Telefono 268.123)
ALTR0 VISIONI
AMEDEO (Via Marconi, 69 - Telefono 680266)
ASTRA (Via Mazzanone, 109 - Telefono 322.774)
EUROPA (Via Nicola Ricci, 49 - Telefono 293.423)
GLORIA & S. (Via Arancia, 250 - Telefono 291.309)
ARCOBALENO (Via C. Carilli, 1 - Telefono 277.543)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Telefono 293.964)
AVONTO (Via degli Astronauti - Telefono 74.19.264)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
DIANA (Via L. Giovanni - Telefono 293.964)
EDEN (Via S. Santele - Telefono 322.774)
EUROPA (Via Nicola Ricci, 49 - Telefono 293.423)
GLORIA & S. (Via Arancia, 250 - Telefono 291.309)

DOPOLAVORO (Tel. 321.339)
ITALIANI (Tel. 685.444)
LA PERLA (Via Nuova Arona 35 - Telefono 760.172)
MODERNISSIMO - Tel. 310062
TITANUS (Via Nuova Arona, 37 - Telefono 268.123)
ALTR0 VISIONI
AMEDEO (Via Marconi, 69 - Telefono 680266)
ASTRA (Via Mazzanone, 109 - Telefono 322.774)
EUROPA (Via Nicola Ricci, 49 - Telefono 293.423)
GLORIA & S. (Via Arancia, 250 - Telefono 291.309)